**MERCOLEDÌ 02 FEBBRAIO – QUARTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**

**PRIMA LETTURA**

**Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.**

**Per comprendere quanto l’Agiografo della Lettera agli Ebrei ci sta oggi rivelando, dobbiamo ricordarci di chi lui sta parlando: del Figlio Unigenito del Padre. Ecco cosa ha già detto: “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?” (Eb 1,1-5). Ma chi è il Figlio di Dio? Questa verità ce la rivela l’Apostolo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18). Prima il Figlio era consustanziale con il Padre nella sua divinità. Ora è consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Essendo divenuto consustanziale con ogni uomo, perché vero figlio di Adamo, lui è divenuto fratello di ogni uomo. Essendo divenuto fratello può compiere la redenzione di tutti i suoi fratelli, nessuno escluso, poiché tutti sotto la schiavitù della morte e del peccato. Tutti prigionieri dell’istinto di peccato. Lui salva ogni uomo attraverso l’offerta al Padre del suo corpo in sacrificio per i peccati di tutti.**

**Lo Spirito Santo, in questo brano, all’obbedienza purissima alla volontà del Padre che è a Lui data nell’eternità, obbedienza attraverso la quale Gesù si annienta fino alla morte e ad una morte di croce, aggiunge la compassione. Venendo nella carne, assumendo la nostra carne. lui sperimenta – tranne che nel peccato – ogni nostra miseria, povertà, fragilità, debolezza. La redenzione allora e l’espiazione dei peccati non è solo per obbedienza al Padre è anche per compassione verso l’uomo. Quanto Gesù dice del Buon Samaritano, è di Lui che lo dice: “Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno” (Lc 10,33-35). Il Buon Samaritano non soccorre il malcapitato nelle mani dei briganti solo per obbedienza ad una legge eterna scritta da Dio nel cuore di ogni uomo. Lo soccorre per vera compassione, vera e perfetta compassione che sgorga dal suo cuore. Quando manca la nostra compassione, nessuna redenzione dell’uomo potrà mai avvenire. Neanche si obbedisce alla legge eterna scritta da Dio nel cuore. Questa viene soffocata, fatta tacere, fino a farla scomparire del tutto dal cuore. È allora che si diviene spietati, senza alcuna compassione, senza alcuna pietà.**

**LEGGIAMO Eb 2,14-18**

**Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.**

**Per questo Gesù si è fatto uomo, non solo per compiere la redenzione di ogni uomo, ma anche e soprattutto per porre il suo cuore nel nostro cuore e il suo Spirito nel nostro spirito, così che l’uomo diventi capace di vera compassione. È questo oggi il grande tradimento del mistero di Cristo Gesù, mistero della sua compassione divina e umana. Si chiede ad un uomo dal cuore di pietra, dall’anima di acciaio, dallo spirito di piombo di avere compassione dei suoi fratelli. Se l’uomo fosse capace di pietà e di vera compassione senza Cristo Gesù, Cristo Signore sarebbe inutile all’uomo. La predicazione di Lui sarebbe vanità, solo vanità. Invece all’uomo Gesù è necessario perché l’uomo ritorni ad essere veramente uomo e quando l’uomo è veramente uomo? Quando il cuore di Cristo vive nel suo cuore. Quando l’anima di Cristo diviene l’anima dell’uomo. Quando lo spirito di Cristo interamente governato dallo Spirito Santo diviene lo Spirito dell’uomo che perennemente crea in lui la vera pietà, la vera misericordia, la vera compassione dell’uomo verso l’uomo.**

**Lettura del vangelo**

**«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».**

**L’offerta e il riscatto del primogenito era per i figli d’Israele vero memoriale di quanto il Signore aveva operato per i loro padri con la potenza del suo braccio: “Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me». Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto» (Cfr. Es 13,1-16). Il ricordo si celebra in modo vivo, reale. Non sono stati i Padri solamente che il Signore ha liberato, ma anche Gesù, Maria e Giuseppe sono stati liberati. Al Signore che libera va il ricordo e il ringraziamento eterno. Gesù è stato risparmiato e per questo va offerto e riscattato.**

**Il ricordo vivo, attuale, presente della Pasqua è solo una parte di questo momento vissuto nel tempio da Gesù, Maria è Giuseppe. È quanto viene prima e dopo l’offerta e il riscatto di Gesù, che merita ogni nostra attenzione. Il Vecchio Simeone rivela al mondo intero chi è Gesù: “La Salvezza del Signore, la Luce che deve illuminare il Signore dinanzi a tutti i popoli, la gloria del popolo del Signore”. Questo significa che se Cristo Gesù non viene fatto brillare oggi dal suo corpo che è la Chiesa, il mondo rimane senza alcuna Salvezza e il Signore viene avvolto dall’oscurità. Ma anche l’antico popolo di Dio rimane senza gloria. Non solo rimane senza alcuna gloria, potrebbe anche essere giustificato nella sua non accoglienza di Cristo Gesù. Invece se il corpo di Cristo che è la Chiesa illuminerà il Padre, Dio, dinanzi ad ogni uomo, anch’esso si metterà in discussione e dirà: “Veramente Gesù è il Cristo di Dio” e potrebbe giungere alla conversione e alla fede nel Vangelo, rendendo al Padre la più grande gloria, perché riconoscerà il grande dono della vera Salvezza.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 2,22-40**

**Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.**

**Gesù è vero segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Dinanzi alla sua Parola, se l’accogli, attesti di essere di buona volontà ed entri nella salvezza. La sua parola è di redenzione e di vita. Se la Parola di Gesù non viene accolta, allora si è con il cuore di pietra e la Parola di Gesù è per la perdizione. La Parola di Gesù è vera Parola di Dio, Parola di vita per la vita, Parola di morte per la morte. Anche la Madre di Gesù subirà il martirio. Sarà il martirio dell’anima, non quello del corpo. Madre trafitta ai piedi della croce aiutaci ad imitarti nella fede.**